



**Titolo:** I fondi sovrani

**Autori:** Alberto Quadrio Curzio e Valeria Miceli

**Editore:** il Mulino **Data di pubblicazione:** 2009

**Pagine:** 142

**Prezzo:** 8,80 euro

### **Contenuto**

Una grande liquidità finanziaria si sta accumulando nei fondi sovrani (FoS), appartenenti ai Paesi con i grandi *surplus* commerciali, ricavati dalle vendite petrolifere, come i Paesi produttori di petrolio, o dalle forti esportazioni di prodotti a basso costo, come la Cina. I fondi sovrani possiedono una enorme capacità di investimento orientata verso i paesi avanzati, che sono attualmente rallentati dalla crisi, e che hanno bisogno degli investimenti dei Paesi dei fondi sovrani, ma che da questi possono subire condizionamenti nelle scelte finanziarie, industriali e anche nella politica. L'analisi svolta dagli autori, Alberto Quadrio Curzio e Valeria Micheli, mostra infatti come i fondi sovrani della Cina, di Singapore, del Kuwait, di Abu Dabi sono ormai entrati nelle più prestigiose banche: da Merrill Lynch, a Morgan Stanley, a UBS, Barclays, Citigroup. Eclatanti investimenti sono stati fatti dai FoS anche nelle aziende industriali degli USA e dell'Unione Europea, inclusa l'Italia, come si ricorda con l'entrata, che fece epoca, del fondo sovrano libico nella Fiat, e recentemente nell'ENI e in Unicredit. Attualmente gran parte dei titoli del debito pubblico statunitense è in mano ai fondi sovrani della Cina e dei Paesi del Golfo, verso i quali gli USA perdono autonomia politica. Nel libro si nota che il grande potere dei FoS, che controllano ormai circa 4.000 miliardi di dollari, è tutto nelle mani di pochissime persone, in stati dove la democrazia è spesso poco presente, come alcuni Emirati arabi. Con un gioco di parole gli autori definiscono i FoS fondi del Sovrano, mettendo in evidenza il pericolo che le scelte di Sovrani autoritari possono essere poco democratiche e produrre rischiose conseguenze in grado di distorcere la concorrenza internazionale e di condizionare gli equilibri tra stati poco democratici (possessori dei Fos) e stati democratici (destinatari degli investimenti dei Fos). Il libro approfondisce il fenomeno, che è ancora in chiaroscuro, studiandone l'origine, le possibili strategie di investimento e le conseguenze sul piano politico, mostrando quanto impreparate a fronteggiare il fenomeno siano le istituzioni internazionali, che perdono ruolo, come il Fondo Monetario Internazionale e l'OCSE. Viene infine messo in evidenza il pericolo che se i paesi in difficoltà si rivolgono ai paesi dei Fos, questi diventano attori principali nel nuovo scenario finanziario e politico internazionale. Il libro si conclude suggerendo la costituzione, con l'oro delle banche centrali, di un fondo sovrano europeo, per dare più peso all'Europa e per dare protezione ai paesi UE.

### **Interesse**

Esiste una correlazione tra la trasparenza dei FoS ed il livello di democrazia dei Paesi che li detengono: ad esempio il FoS più grande, l'Adia di Abu Dhabi, è anche il meno trasparente, mentre i fondi più trasparenti sono in Canada, Norvegia, Alaska. I paesi avanzati nel timore di subire condizionamenti dalla penetrazione dei FoS stanno ipotizzando di creare barriere agli investimenti stranieri, determinando un ritorno verso il protezionismo, con una importante inversione di rotta nella internazionalizzazione dell'economia. Nel complesso i FoS rappresentano un fenomeno ancora poco conosciuto, in forte crescita, che attraverso importanti investimenti finanziari appare in grado di determinare vistosi cambiamenti nello scenario geopolitico.

### **Osservazioni**

È un libro da leggere in prospettiva futura, non solo sull'economia, ma su come l'economia cambierà molti aspetti e molti equilibri politici del mondo attuale, nel quale i FoS stanno producendo un deficit di democrazia. In questo senso sembra che gli autori, mettendo in luce i pericoli insiti nel fenomeno dei FoS, abbiano voluto prendere le mosse da un fenomeno economico emergente per scrivere un testo a difesa della democrazia mondiale.